

La Sicilia 27 Febbraio 2021

Svuotata la cassa del “Camaleonte”

Il “camaleonte della mafia” stavolta deve paga re il conto. E si tratta di un conto salato, salatissimo, quello che gli è stato presentato dai poliziotti (ella Divisione anticrimine della questura, i quali nella giornata di giovedì ma la notizia è stata resa di pubblico dominio soltanto ieri mattina hanno dato seguito a un decreto di sequestro per un milione di euro emesso dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Catania su proposta congiunta del Procuratore della Repubblica, Carmelo Zuccaro, e del questore Mario Della Cioppa.

Chi l'avrebbe mai detto che il 55enne Mario Strano - perché è di lui che stiamo parlando - sarebbe stato capace di creare questo impero? Invece Il “camaleonte della mafia”, abile a passare da uno schieramento all’altro senza mai dover pagare realmente pegno, vi è riuscito. Rinforzandosi gradualmente anche a dispetto dei numerosi colpi che la giustizia gli ha inflitto negli anni. Compresi l’arresto del giugno scorso per droga e associazione mafiosa nonché i sequestri della ditta di trasporti “Catasped”, madre della “Se Logistica” oggetto dell’attuale provvedimento e passata adesso sotto il controllo dello Stato.

Il sequestro, per l’esattezza, ha riguardato un immobile a San Cristo- foro, un autoveicolo, la “Logistica s.r.l.” e l’intero patrimonio aziendale costituito, fra l’altro, da 17 fra semirimorchi e motrici.

Per chi indaga sembra fuori di dubbio che i beni accumulati negli anni da Mario Strano, detto “acchiana e scinni” per il suo passato di trasfertista, siano frutto delle attività illecite dallo stesso condotte. Non per nulla vengono citati i suoi innumerevoli precedenti di polizia per rapine, ricettazione, porto illegale - d’armi, oltreché per mafia. Dapprima sotto l’egida del clan Santapaola, quindi con compiti anche di rilievo nel clan Cappello-Bonaccorsi.

L’analisi economico-finanziaria svolta dai “patrimonialisti” della Divisione anticrimine e della stessa Squadra mobile, del resto, avrebbe consentito di accertare che i beni oggetto di questo sequestro, benché formalmente intestati a terzi, sarebbero riconducibili allo Strano, che però ufficialmente non ha mai dimostrato di disporre delle risorse economiche per giustificare tali acquisizioni. E, del resto, l’analisi dei flussi finanziari “entrate-uscite” sviluppata anno per anno nel periodo preso in considerazione dagli investigatori (2017-2019) ha evidenziato una forte sperequazione fra i redditi dell’uomo e del suo nucleo familiare, e quanto «fittiziamente intestato a terzi».

Dagli atti d’indagine, fra l’altro, sarebbe emerso che lo Strano, dopo il sequestro della Catasped del 2017, per non perdere importanti clienti di rinomate ditte del Nord aveva “suggerito di creare una azienda nuova”, intestandola al figlio di un “collaboratore efficiente” della stessa società e creando di fatto la Se Logistica. Il Tribunale ha ritenuto che proprio tale società di trasporti non sia mai stata nella reale ed effettiva disponibilità dei due intestatari fittizi: Ivan Catrini, figlio di quel Pippo indicato a sua volta come uomo di fiducia dello stesso Strano,

nonché Irene Cappello, una giovane della provincia iblea, in realtà stipendiata per la sua attività di segretaria alla Logistica.

Proprio la donna, a conclusione di uno dei tanti litigi col boss, veniva intercettata mentre affermava di volersi dimettere: «Mi ha offesa, me ne vado. Del resto non vale la pena correre quei rischi per 900 euro al mese...». Quanto le veniva corrisposto, in pratica, per le sue reali mansioni.

Questi ed altri elementi, è evidente, hanno convinto il Tribunale che la Se Logistica fosse riconducibile sin dalla sua costituzione a Mario Strano, che la gestiva personalmente, impartendo direttive anche sull'assunzione di operai fino a pochi giorni prima del suo arresto.

L'analisi finanziaria eseguita sulla famiglia Strano ha portato a ritenere, inoltre, che anche l'immobile di San Cristoforo e la stessa autovettura, intestati a familiari, fossero stati acquistati con la provvista frutto di attività illecita. Da qui la decisione di intervenire anche in questo senso.

Concetto Mannisi